



Il *Restauro Aperto* nella Chiesa di Santa Marta al Collegio Romano. Dall'abbandono alla rifunzionalizzazione

**Corso di formazione MiC
a cura dell'Istituto Centrale per il Restauro,
in collaborazione con
la Fondazione Scuola dei Beni e delle Attività Culturali
e con la Direzione Generale Educazione Ricerca e Istituti Culturali**

IL "RESTAURO APERTO" NELLA CHIESA DI SANTA MARTA AL COLLEGIO ROMANO. DALL'ABBANDONO ALLA RIFUNZIONALIZZAZIONE

Corso di formazione MiC a cura dell'Istituto Centrale per il Restauro, in collaborazione con la Fondazione Scuola dei Beni e delle Attività Culturali e con la Direzione Generale Educazione Ricerca e Istituti Culturali

I parte

Arch. Cristina Udina, Dott.ssa Angelandreina Rorro, *"Santa Marta al Collegio Romano. Restauro aperto. Un progetto di recupero e riuso per la pubblica fruizione"*

Arch. Cristina Udina, Dott.ssa Angelandreina Rorro, Dott.ssa Federica Giacomini, Dott.ssa Carla Giovannone, *"Restauro aperto: Santa Marta al Collegio Romano tra valorizzazione e conservazione"*

mercoledì **16 febbraio** ore 09:30 - 11:30

Dott.ssa Carla Giovannone, *"Santa Marta al Collegio Romano. I cantieri didattici della SAF dell'ICR: il restauro delle decorazioni della controfacciata"*

mercoledì **16 febbraio** ore 12:00 - 13:00

II parte:

Dott.ssa Maria Concetta Laurenti, Dott.ssa Maria Carolina Gaetani, Dott.ssa Sara Iafrate, *"La valenza didattica del frammento: il restauro della decorazione frammentaria della Villa degli Stucchi dipinti ai Sette Bassi"*

giovedì **17 febbraio**, ore 11:00-12:00

Cristina Udina, Angelandreina Rorro "Santa Marta al Collegio Romano. Restauro aperto. Un progetto di recupero e riuso per la pubblica fruizione", durata: 1 lezione da 45 minuti.

Il 24 ottobre 2017 è stato avviato il progetto "Restauro Aperto" nella chiesa di Santa Marta al Collegio Romano, affidata all'Istituto Centrale per il Restauro per riaprirlo al pubblico in modo continuativo e in forma di laboratorio di restauro.

Il nuovo progetto ha inteso far rivivere gli spazi storici dando loro nuova vita e nuova funzione: un ex edificio di culto con le sue opere e le sue decorazioni è stato adattato e adibito a laboratorio di restauro di opere in *situ* e di altre ivi portate.

L'ambiente che è stato adeguato alla nuova esigenza realizzando un allestimento che ha interessato sia il Coro che la chiesa.

Nel Coro si è realizzata una struttura metallica, removibile, costituita da un comodo ponteggio utilizzato dai restauratori per lavorare agli affreschi rappresentanti le storie della Vergine e da una lunga rampa che consente ai visitatori di raggiungere lo stesso piano di lavoro del ponteggio, sopraelevato ad un'altezza di 185 cm da terra, separato da una balaustra in parte vetrata, per poter osservare e interloquire con i restauratori al lavoro.

La lunga rampa che conduce i visitatori alla pedana sopraelevata consente loro, inoltre, di osservare, in una inconsueta visione d'alto, la zona di lavoro dove sono stati disposti i quasi 8.000 frammenti degli affreschi provenienti dallo scavo di Tor Vergata, e di poter così meglio apprezzare le ricomposizioni a terra delle superfici delle pareti dell'edificio termale.



Nello spazio della chiesa trovano posto inoltre una postazione multimediale e uno spazio delimitato adibito al restauro di dipinti murali.

Su richiesta del pubblico, è stata inoltre allestita una postazione didattica pensata e creata per spiegare le tecniche dello stacco e dello strappo degli affreschi e sono state predisposte attività e visite speciali per giornalisti e studiosi italiani e stranieri che hanno ritenuto di particolare interesse l'esperienza di "Restauro Aperto".

Cristina Udina, Angelandreina Rorro, Federica Giacomini, Carla Giovannone

"Restauro aperto: Santa Marta al Collegio Romano tra valorizzazione e conservazione", durata: 1 lezione da 1 ora

L'idea alla base del progetto "Restauro aperto" è che l'Italia non sia soltanto il Paese dal Patrimonio culturale più ricco, ma rappresenti anche l'eccellenza riconosciuta nel mondo del Restauro e della Conservazione delle opere d'arte per le sue scuole e per gli istituti di cui dispone senza che, da parte dell'opinione pubblica, ci sia ancora piena consapevolezza di tutto ciò.

"Restauro aperto" trova spazio in un edificio importante e prezioso ma poco noto e offre l'esperienza del lavoro di restauro nel suo farsi quotidiano, senza spettacolarizzazione.

In tal modo la ex Chiesa viene valorizzata promuovendone la conoscenza con una forma di uso in grado di tutelarne l'integrità e agevolarne la manutenzione, ma anche generando nuove funzioni al suo interno e nuove relazioni con il pubblico.

Per queste ragioni ci siamo prima di tutti rivolti ai dipinti murali della Chiesa molto poco studiati e bisognosi di una revisione estetica e poi anche alle splendide decorazioni in stucco di Lorenzo Reti.

E se l'idea di mostrare lavori di restauro al pubblico non è nuova (si pensi alle molte possibilità di visite speciali a diversi cantieri, alle esperienze di aperture settimanali a Venaria, al cosiddetto "Cubo" di Brera, ecc.), l'innovazione sta proprio nella continuità del progetto e nella sua reale utilità sia per il monumento sia per i beni di volta in volta scelti.

Si è iniziato con il *Narciso* di Domenichino, primo di tre affreschi dipinti dal pittore bolognese nel Casino della Morte di Palazzo Farnese, sostituito dopo circa un anno da un lacerto di affresco proveniente dalla Chiesa di San Saba, poi da un ulteriore affresco del XIII secolo proveniente dalla chiesa di Santa Maria della Rosa a Tuscania staccato a seguito del terremoto del 1971 e ora dal secondo dei tre affreschi di Domenichino, la *Morte di Adone*, rivelatosi di particolare interesse proprio per la sua storia conservativa.

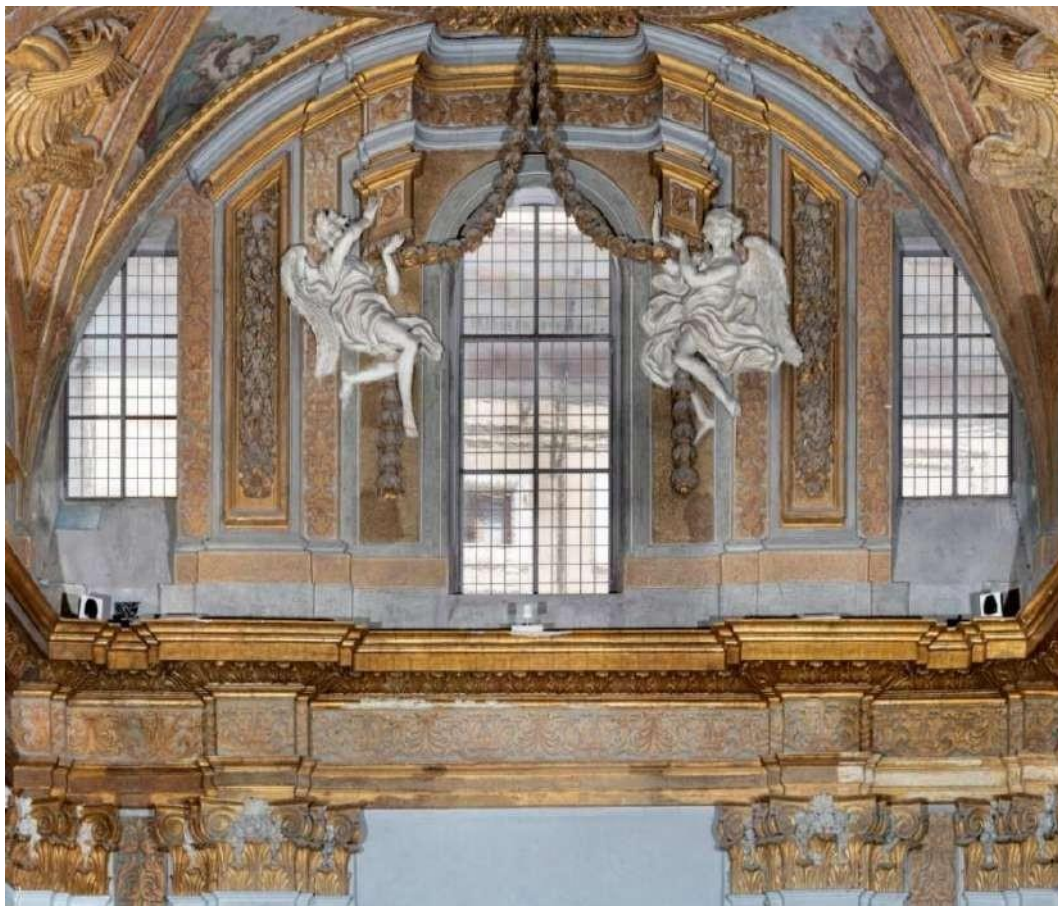
In questo singolare connubio la ex chiesa con l'annesso coro ha ritrovato luminosità, frequentazione e cura manutentiva, mentre al suo interno le opere d'arte del nostro patrimonio hanno trovato spazio e cure conservative.

Carla Giovannone, *"Santa Marta al Collegio Romano. I cantieri didattici della SAF dell'1CR: il restauro delle decorazioni della controfacciata"*, durata: 1 lezione da 45 minuti

Nel settembre del 2019 è iniziato il restauro delle decorazioni della controfacciata e della prima campata della navata della chiesa con i restauratori docenti e gli allievi della SAF di Matera e di Roma. I cantieri didattici costituiscono un momento formativo di fondamentale importanza nel percorso di studi dei nostri allievi, che hanno modo sul cantiere di eseguire interventi conservativi sulle opere d'arte nel loro contesto architettonico.

Gli stucchi di Leonardo Reti e Antonio Roncati, le decorazioni architettoniche di Simone Broggi e le decorazioni pittoriche ad arabeschi sono state oggetto di interventi di restauro pilota che hanno permesso di mettere a punto le metodologie idonee al restauro dell'intera chiesa.

Verranno illustrate le fasi degli interventi con gli studenti al lavoro e gli esiti del complesso descialbo e della pulitura dei depositi coerenti, con il recupero dell'originale cromia degli impasti plastici bianchi obliterati da strati grigi e della luminosità delle dorature.



Maria Concetta Laurenti, Maria Carolina Gaetani, Sara Iafrate, *"La valenza didattica del frammento: il restauro della decorazione frammentaria della Villa degli Stucchi dipinti ai Sette Bassi"*, durata: 1 lezione da 45 minuti

Il complesso archeologico della "Villa romana cosiddetta Terme degli Stucchi dipinti" sito in via Galvano della Volpe, ubicato nel quadrante sud-est del suburbio di Roma (piano di zona PP Tor Vergata 2), è oggetto di attività di scavo e ricerca da parte dell'Università di Roma Tor Vergata dal 2013. Dal 2015 l'ICR ha iniziato a collaborare concretamente per la conservazione in situ degli apparati decorativi e lo studio degli intonaci dipinti e stucchi recuperati in frammenti

provenienti dall'area delle terme. L'esplorazione sistematica del sito ha messo in luce finora 13 ambienti di un impianto termale pertinente a un più vasto complesso residenziale, del quale sono stati messi in luce due ambienti, databile fra la fine del I a.C. e la metà del I d.C.

Negli ambienti sono stati rinvenuti abbondanti riempimenti, numerosi stucchi e intonaci dipinti in stato frammentario con fondi in blu (egiziano) e rosso (cinabro) di grande qualità.

Lo studio finalizzato alla ricomposizione dei frammenti crollati si è avvalso sia dell'apporto degli allievi della SAF, coinvolti in stage formativi e tesi di ricerca, sia dei finanziamenti erogati dalla Legge di stabilità L. 190 con i quali si sta effettuando l'intervento sui i 7000 frammenti di intonaci dipinti e stucchi provenienti dal calidarium (A) e dal tepidarium (B) del complesso.

Il restauro si è svolto presso la chiesa di Santa Marta al Collegio Romano nell'ambito del progetto Restauro Aperto, che ha permesso a un pubblico molto differenziato di poter osservare da vicino i restauratori a lavoro.

La valenza didattica e comunicativa dell'intervento sull'opera in frammenti si esprime attraverso diversi aspetti:

- l'importanza dell'analisi della tecnica esecutiva funzionale alla ricomposizione delle varie porzioni decorative, resa accessibile al pubblico dei visitatori che, attraverso la peculiarità esemplificativa del frammento, è stato messo in grado di comprendere in maniera più immediata i procedimenti esecutivi impiegati nelle tecniche pittoriche dell'affresco di epoca romana;
- la possibilità di spiegare il ragionamento deduttivo che ha guidato le varie fasi della ricostruzione attraverso l'osservazione diretta degli indizi materiali forniti dai frammenti e il confronto iconografico con altre opere coeve, rendendo partecipe il pubblico dei visitatori dell'immenso e paziente lavoro necessario per la ricomposizione di opere in frammenti;
- le moderne tecniche di computer grafica e rendering virtuale hanno consentito di rendere più comprensibili e accessibili al pubblico le ipotesi ricostruttive della decorazione parietale degli ambienti;
- l'importanza dell'uso delle moderne tecnologie di restituzione grafica 3d per lo studio degli insiemi, la loro ricomposizione e il loro assemblaggio, ha consentito di veicolare ad un pubblico di non addetti ai lavori la giusta immagine di quello che al giorno d'oggi è la professione del restauratore, sempre più specializzata e caratterizzata da competenze scientifiche e tecniche interdisciplinari;
- è stato possibile illustrare l'idea di restauro come lavoro di squadra, a cui partecipano attivamente diverse professionalità che perseguono tutte il medesimo obiettivo: il restauro e la conservazione dell'opera.



